



## ROVOBLOB

### siamo andati in televisione !

La "nazionale 3D" è passata da quindici giorni, l'esame istruttori con la relativa importante visita di Vittorio Brizzi è alle spalle ed io mi sento un po' stanco.

La tensione accumulata, il susseguirsi di frenetici preparativi e soprattutto la moglie che protesta per le mie continue assenze da casa mi convincono ad una giornata senza Rovo.

Questo sabato non ne voglio proprio sapere, dormo fino alle dieci e poi a fare quattro passi tra i banchi del supermarket, come un qualsiasi marito che non abbia l'insano gusto del tiro con l'arco.

Ma già al venerdì sera i programmi subiscono degli inaspettati ritocchi.

-Ciao, sono PG, domattina alle nove e mezza passa da te Massimo a prendere la videocassetta del Rovo; sai, andiamo a Canale 10.- intendendo con quell'andiamo loro due.

Puntuale alle nove e mezza (praticamente nel cuore della notte) il fastidioso trillo del campanello. Arriva Massimo...e nessun altro. Dell'ospite d'onore nessuna traccia. Alle dieci e dieci la folgorante idea: chiamiamo PG.

E la risposta è di quelle dei divi che sanno farsi attendere:-Stavo dormendo, ma non vi preoccupate, c'è tempo fino alle dieci e un quarto!

The show must go on! e partiamo, io e Massimo.

Ci presentiamo agli "studio's" e dall'accoglienza ci sembra di capire che forse il ritardo accumulato è troppo.

Per sdrammatizzare la butto sullo spiritoso:- Per ora ci siamo noi, tra poco si sveglia P.G. e possiamo cominciare.

Un monumentale conduttore da 140 chili (scoprirò più tardi che è il mitico Gianni De Magistris) risponde :-μα ααφφανχυλο !!!.

Provo a riproporre il discorso con la conduttrice, meno rischioso e più piacevole.

Sono incazzati neri.

Provando a parlare col regista scopro che il video lo dovevamo portare una settimana prima, perciò niente immagini.

"Ciak, si gira" ed eccolo, insonnolito e trafelato.

Appare in tutta la maestosità del gigante (quello

buono però) appena svegliato.

Riusciamo a fargli capire che questo è il primo passo per arrivare a Canale 5 e lo spingiamo a forza (ma non troppo) sotto i riflettori. Il Pippo Baudo supervitaminizzato lo guarda male, più tardi gli spiegheremo il perchè.

Parte la sigla ed iniziano le presentazioni (con Massimo che giustamente specifica che è un arciero di campagna, ma col titolo di perito agrario) e la mia paura è che PG riprenda a dormire da un momento all'altro. Per nostra fortuna un break pubblicitario su una nota marca di caffè ci aiuta a tenerlo sveglio, pur senza l'aroma tipico della magica tazzina.

La trasmissione continua, e stranamente noto che di tiro con l'arco se ne parla abbastanza, la trasmissione si basa più su noi che sugli altri ospiti della pallamano. Quasi quasi lo sveglio !

Dietro le quinte sono occupatissimo, un po' a discutere con un tale che continua a ripetere -Il calcio è tutta un'altra cosa- (me ne ero accorto) un po' a sorvegliare una minigonna gialla dalla quale spuntavano due gambe... da televisione e soprattutto a cercare di capire il PG che ogni tanto ripete:-Noi facciamo tante gare di tiro al volo-, che stia ancora sognando?.

Prego il regista di mandare ancora in onda la pubblicità del caffè, tentativo inutile, parte con lo spot del noto ammorbidente col PG che vede l'orsacchiotto di peluche ed inizia a gridare.-Io voglio anch'io, da solo non posso dormire!

Si comincia a parlare degli arbitri di calcio, ed il discorso va sui capocaccia: penso a mia moglie anche oggi a far la spesa da sola !

Massimo la fa da padrone, brillante e telegenico parla a lungo ma sottovoce (?) di Coche, del tiro istintivo, degli archi che fabbrica da solc., della moglie (toh, è incazzata anche la sua) e pian piano il programma giunge a termine piacevolmente.

Con dolcezza svegliamo PG e tutti a casa, in attesa di rivederci la sera in TV:

Ma sabato prossimo dormo fino alle dieci e poi ....

Stefano

Nella nostra vita arcieristica la F.I.A.R.C. è vista, oggettivamente, in una ottica poco benevola. Lei è quello strano oggetto che vuole da noi cinquantamila lire l'anno ed in cambio ci rende una assicurazione, un giornalino (quando arriva) e nient'altro. Abbiamo bi-

sogno di Capocaccia? Gli esami ritardano. Abbiamo bisogno di Istruttori? E anche lì andiamo a rilento. E questo a livello di Compagnia. A livello di singolo arciere non c'è proprio nessun vantaggio. O meglio, forse, non c'era. Si perchè dopo dieci anni forse qualcosa si muove. Lentamente, ma penso inesorabilmente, qualcosa può, e stà, cambiando. Ora una Federazione, specie se relativamente piccola come la nostra, è lo specchio di chi la forma e, diciamolo francamente, la maggior parte di noi vuole tirare le sue frecce, magari in una bella gara, senza doversi occupare di altro. Anche perchè in Compagnia c'è già chi rompe i co...comeri col lavorare sul percorso, pulire la Torre o altro. Ora questo atteggiamento stà decisamente cambiando (Oh, Rovaioli, non smentitemi eh?) ed all'ultima gara c'è stata una buona partecipazione di "organizzatori"; la febbre del bow-maker poi stà dilagando a macchia d'olio e l'interesse per la tecnica, la storia e la filosofia dell'arco sembrano aumentare. Vi informo, se già non lo sapete, che l'inarrestabile (nel senso che prove per metterci dentro non ne hanno trovate) Consiglio Direttivo del Rovo (s.s.l. lui e soprattutto il Presidente) ha creato una biblioteca sull'arcieria. Certo dovremo creare anche corsi d'inglese perchè l'ottanta per cento dei libri è in albionico (non spaventatevi, volevo solo far sfoggio della mia enciclopedica cultura, vuol solo dire inglese), però con l'aiuto delle nostre socie poliglote, ed andando ad intuito, si possono leggere. Ora anche in F.I.A.R.C., grazie all'interesse o meglio alla passione ed all'entusiasmo di alcune persone, non vorrei fare torto a nessuno non citandolo ma vorrei ricordare solo Vittorio Brizzi, si stà rivedendo l'impostazione, o meglio sfruttando al 100% l'idea da cui la F.I.A.R.C. è nata. Le gare non sono il nostro unico interesse, per queste c'è la F.I.T.ARCO, sono solo uno dei tanti interessi che ci muovono. Il primo è che, ebbene sì, ci PIACE tirare con l'arco, indipendentemente che sia un bastone con uno spago o un compound mod. Star Trek, ci piace, ci rilassa e ci diverte. Ci piace giocare, chi non ha mai immaginato di sentirsi un Robin Hood od un indiano (Direttore lei si è anche tinto la faccia, ri-

## Disquisizioni semiserie sulla F.I.A.R.C.

corda?)? E chi, anche se con lo sgancio meccanico ancora al polso, non si è fermato ad ascoltare quel pazzarello con il bastone in mano che racconta «... gli inglesi mandavano gli scout a piantare dei picchetti sul

campo di battaglia così che, quando la cavalleria francese era su quel picchetto sapevano che era a tot. yards e, mirando a delle tacche sul flettente inferiore, tiravano. Questo era detto il "tiro sotto-mano" e... ». Quindi, e non guardatemi strano, cultura. E bene o male tutti, qualsiasi arco usino, hanno tirato quella freccia che hanno sentito andare allo spot nel momento esatto del rilascio, quando sei talmente un tutt'uno con l'arco, la freccia ed il bersaglio che al momento che le tue dita si rilassano e vengono aperte dalla corda nel tuo cervello una voce dice «C'è!» e dopo qualche attimo il dardo impatta lì, esattamente dove sapevi che sarebbe andato. Io non ho mai tirato con i mirini ma penso sia una sensazione che si prova anche con un compound con mirini e sgancio meccanico. E questa è filosofia. E poi si passeggia nel bosco, a contatto con la natura, liberandosi dallo stress. Inoltre, almeno nel mio caso, ho portato dei miei amici a tirare e me ne sono fatti (credo) dei nuovi. Quindi, per riepilogare, sotto la comune insegna dell'arco abbiamo divertimento, cultura, natura, amicizia e agonismo sportivo. In questi dieci anni la Federazione ha considerato solo l'ultimo aspetto ma ora sono gli altri aspetti che stanno premendo, perchè noi premiamo per essi. Aiutiamo queste persone, o meglio aiutiamoci. Mi metto nel mezzo, e penso di poter parlare anche a nome di molti altri arcieri del Rovo, perchè l'aver conosciuto Vittorio Brizzi all'esame per Istruttori, l'aver sentito con quanta passione ed entusiasmo parlava dell'arco, così come spesso ne avevamo parlato tra di noi, mi ha contagiato e fatto venire una voglia di fare che spero sia a sua volta contagiosa. Moviamoci, ognuno nel suo campo, facendo ciò che più ci piace fare, che siano le gare, i corsi, il costruire gli archi. E se ci sono cose che non ci tornano, che non ci piacciono, tiriamole fuori perchè forse la frase "Tanto a Milano che gliene frega" non è più tanto giusta. La F.I.A.R.C. siamo anche noi: facciamoci sentire.

Alla prossima.

P.G.

## Gara amichevole sul campo dei Lupi Grigi

Il giorno 2 aprile siamo invitati all'amichevole organizzata dai Lupi.

Conoscendo Ugo Gagliardi, il ritrovo non sarà all'alba e qualcosa da mangiare non mancherà.

Cerchiamo di partecipare numerosi!

Il nuovo campo è verso Greve, per maggiori informazioni risentiamoci il sabato.

## Esami per Caposquadra e Capocaccia

Terminato il Corso Istruttori, il Comitato Regionale sta preparando gli esami per l'abilitazione a Capocaccia (serve un anno di anzianità FIARC) e Caposquadra (aperto a tutti).

Chiunque fosse interessato potrà rivolgersi come al solito a P.G. in tempi abbastanza ristretti.

## Biblioteca

Avrete appreso dall'articolo di P.G. che fra le ultime novità della Compagnia, c'è l'apertura della Biblioteca (Rovo-book?, Rovoteca?, Bibliorovo? Rovoboh!).

Come purtroppo tutti sanno la bibliografia disponibile in lingua italiana non è ricchissima, così oltre ai rari testi comprensibili a tutti troveremo molti volumi in lingua inglese.

Abbiamo comunque già contattato un abile poliglotta che per modico prezzo eseguirà la traduzione in Abruzzese Arcaico.

Al momento la disponibilità è di una ventina di libri che contiamo di aumentare anche con la collaborazione e la ricerca di qualcuno.

Oltre a questo cerchiamo un Socio che abbia voglia di prendersi cura della gestione del prestito dei libri.

S.M.

## GARA SOCIALE DEL 19-2 LA CLASSIFICA

### ILLIMITATO

1 MENCHERINI CRISTIANO 199

### LONG BOW cuccioli

1 BULDRINI JACOPO 26

### LONG BOW femminile

1 EBBERSTEN VERONICA 37

2 CAPONIO BARBARA 23

### LONG BOW maschile

1 FATICHI ANDREA 161

2 MAZZA STEFANO 116

3 MORELLI MAURO 74

4 BULDRINI MASSIMO 71

5 BRINDISI ENZO 60

6 VANNINI GIANLUCA 36

### RICURVO femminile

1 PUCCI SILVIA 72

2 MARCACCI MILA 45

3 PIERI PATRIZIA 36

### RICURVO maschile

1 CICCHETTI SERGIO 135

2 CHIARAMONTI PG 119

3 GAGLIARDI UGO 99

4 BARTOLOZZI ALESSANDRO 94

5 DE LUCA DANIELE 93

6 BRACCI SIMONE 79

7 ANTONINI FABIO 46

## A proposito di fare

Sempre più spesso vengono richieste le preiscrizioni alle gare, indispensabile e comprensibile aiuto agli organizzatori.

Cerchiamo di adeguarci anche noi, come già fanno quasi tutti.

# Classifica gara 3D del 5 marzo

## CATEGORIA ARCIERE PUNTI-SPOT

### COMPOUND cuccioli m.

1	TRAVERSI FRANCESCO	09 BOTA	117	3
---	--------------------	---------	-----	---

### COMPOUND femminile

1	MORUCCI PAOLA	12 VELX	97	3
---	---------------	---------	----	---

### COMPOUND maschile

1	GIANNOTTI LIVIO	08 VEGA	324	26
2	BAFFETTI LUCA	09 CROW	314	25
3	FABBRI RENATO	08 VEGA	310	21
4	RAPEZZI LUCA	08 VEGA	303	20
5	ORSOLINI FERNANDO	09 SOLE	294	17
6	LA ROSA MASSIMO	09 ALCE	279	20
7	CARDELLI MASSIMO	09 CIMA	249	16
8	VICARELLI LEOPOLDO	08 GATT	201	10
9	GONNELLA FABIO	09 CROW	241	11
10	DOLFI LUCA	09 CIMA	216	10
11	ROSSI RICCARDO	09 CROW	206	11
12	VICARELLI PAOLO	08 GATT	243	16
13	SANI DARIO	09 CROW	189	5
14	SOLETTI TRIESTE	12 VELX	180	8
15	ROSSI PAOLO	09 CROW	160	5
16	BIONDELLI ALFREDO	12 VELX	91	2

### ILLIMITATO maschile

1	PIERACCI CRISTIANO	09 SOLE	400	40
2	PULITI LUIGI	09 DEAT	357	31
3	ROMOLI LUCA	09 ROVO	345	28
4	GRAFLEIN PETER	09 CIMA	338	27
5	PUCCI ROSSANO	09 CIMA	325	22
6	VITALI MARINO	08 GATT	316	24
7	MENCHERINI CRISTIANO	09 ROVO	312	24
8	GHINI ALVARO	09 DEAT	310	21
9	RASTELLI STEFANO	OSPITE	291	16
10	FACCHINI GIULIANO	11 OAKS	271	17
11	PAOLINI VALERIO	09 ALCE	251	13

### LONG BOW femminile

1	GARGIANO FABRIZIA	11 OAKS	61	2
---	-------------------	---------	----	---

### LONG BOW maschile

1	BUCCI PAOLO	09 GUFO	297	20
2	CAZZI MANLIO	09 SOLE	242	14
3	PIERI MARCO	09 DEAT	200	10
4	MESSERI LUIGI	09 CIMA	193	8
5	FATICHI ANDREA	09 ROVO	171	9
6	GRECO PIETRO	09 GUFO	168	6
7	DEL BINO MAURIZIO	09 CIMA	161	8
8	CORSINI ROSSANO	09 DEAT	160	4
9	POLCHI NICOLA	11 OAKS	140	4
10	LAZZARINI RUGGERO	09 DEAT	139	7
11	BRACCI SIMONE	09 ROVO	131	6
12	DUGINI ANTONIO	09 LUPO	128	3
13	FLORIO GIUSEPPE	09 BOTA	127	7
14	MORELLI MAURO	09 ROVO	125	2
15	MASTRELLI SIMONE	09 DEAT	123	3
16	BULDRINI MASSIMO	09 ROVO	114	3
17	PAOLINI RICCARDO	09 LUPO	111	3
18	TENDI ALESSANDRO	09 DEAT	111	2
19	LAZZARINI DAVID	09 DEAT	110	6
20	NUCCI CARLO	11 OAKS	91	3
21	DI CECIO STEFANO	09 CIMA	81	2
22	CASCIANI FABIO	09 ROVO	69	3
23	MANNINI PAOLO	OSPITE	62	2

### RICURVO cuccioli femm.

1	COLUMBRI LISA	08 GATT	61	5
2	SIRNA GIULIA	09 BOTA	40	0

### RICURVO cuccioli m.

1	BIONDI LUCA	08 GATT	160	8
2	MIGLIORATI FRANCESCO	11 OAKS	150	6
3	DANINOS DAVIDE	09 ROVO	65	3

### RICURVO femminile

1	BONGIANNI MILA	09 BOTA	110	2
2	MAIONI LUCIANA	09 ROVO	103	1
3	BRUCINI PATRIZIA	09 CIMA	97	1
4	MARCACCI MILA	09 ROVO	94	3
5	HEYN HELGA	12 ATHI	92	4
6	PUCCI SILVIA	09 ROVO	87	3
7	PIERI PATRIZIA	09 ROVO	84	4
8	LUZI RITA	12 VELX	78	2
9	PICCHIETTI CRISTINA	09 ROVO	68	2
10	BOCCI ELENA	09 CIMA	65	1
11	BRAVI KATIA	11 OAKS	47	1

### RICURVO maschile

1	PAUSELLI FILIPPO	11 OAKS	229	14
2	MARCHETTI MAURIZIO	09 SOLE	215	8
3	CAMPALDINI ROBERTO	08 GATT	213	13
4	BOCCACCI ALESSIO	09 LUPO	212	8
5	CICCHETTI SERGIO	09 ROVO	210	12
6	GAGLIARDI UGO	09 LUPI	202	9
7	MIGLIORATI GIANFRANC	11 OAKS	202	7
8	CALAMAI VITTORIO	09 BOTA	198	13
9	BALDI FABRIZIO	09 CIMA	190	13
10	CONTINI DAVIDE	08 GATT	181	10
11	BIONDI FRANCO	08 GATT	168	9
12	RANIERI PAOLO	09 COBI	168	3
13	CHIARAMONTI PIER LUI	09 ROVO	159	4
14	VINCI LUCA	09 COBI	156	7
15	FABIANI FABRIZIO	OSPITE	153	9
16	GIROMETTA RENATO	12 ATHI	151	6
17	MASINI VINCENZO	12 VELX	151	4
18	CONTRUCCI ANGELO	12 VELX	147	9
19	PACINI ANTONIO	09 CIMA	142	5
20	BERNI ALBERTO	09 ROVO	132	5
21	MAZZA CHRISTIAN	OSPITE	129	5
22	BINI GIUSEPPE	09 COBI	129	2
23	POLI LUCA	09 CIMA	128	4
24	MARIOTTI GIOVANNI	09 COBI	123	4
25	DE LUCA DANIELE	09 ROVO	111	4
26	FABBRI STEFANO	08 VEGA	108	4
27	GHELLI MARCO	09 DEAT	96	2
28	GANDOLFI CARLO	08 GATT	94	1
29	COLUMBRI PIERLUIGI	08 GATT	90	4
30	DURANTI ROBERTO	11 OAKS	89	4
31	VALMONTI FABRIZIO	OSPITE	87	2
32	CECCHINI GIANCARLO	11 OAKS	78	2
33	CARDINALETTI MARCO	OSPITE	71	1

### RICURVO scout femm.

1	PARASKOULAKIS FRAN	09 ROVO	61	1
---	--------------------	---------	----	---

### RICURVO scout m.

1	GARVONI SILVIO	09 BOTA	153	7
2	CECCARELLI DANIELE	11 OAKS	141	4
3	BALDI GIACOMO	09 CIMA	118	5
4	FIORUCCI ENRICO	11 OAKS	89	5
5	BRUNI VALERIO	09 BOTA	84	4
6	ESPOSITO FRANCESCO	08 GATT	74	3

### STILE LIBERO femminile

1	CAPRETTA FRANCESCA	08 VEGA	215	12
---	--------------------	---------	-----	----

### STILE LIBERO maschile

1	NERINI MARCO	08 VEGA	357	31
2	DEGLI ESPOSTI ALESSA	08 VEGA	324	25
3	BIAGI ALESSANDRO	09 SOLE	313	23
4	MAFFEI LUCIANO	12 VELX	304	20
5	STORAI FILIPPO	08 VEGA	303	20
6	GIANNINONI CARLO	09 DEAT	294	22
7	PACCHIACUCCHI MARIO	12 VELX	285	18
8	SIRNA ANTONIO	09 BOTA	245	18
9	TASSI STEFANO	11 OAKS	236	15
10	CRESCENZI ROBERTO	11 OAKS	188	7
11	MANTOVANI PAOLO	08 VEGA	180	7

### STORICO

1	CENNI ALESSIO	09 COBI	71	5
2	VANNINI GIANLUCA	09 LUPI	69	2

## Una Storia incredibile

Può sembrare veramente una storia incredibile quella che mi è capitata, però voglio narrarvela ugualmente.

Era una giornata come tante altre, un po' nebbiosa come spesso accade durante l'inverno, e stavo per inoltrarmi nel bosco con l'arco e le frecce, quando ho sentito una voce provenire da un cespuglio dietro di me, che ha esclamato: - Salve!

Era una voce strana, molto calma e delicata, che ispirava fiducia e tranquillità; non una di quelle voci tonanti, che magari ti fanno fare un salto dalla sorpresa.

Mi sono voltato nella direzione da cui avevo sentito provenire la voce ed ho visto nascosto tra i cespugli una figura umana vestita di verde, con un buffo cappello a punta ed una penna di fagiano attaccata ad un lato del berretto.

- Salve - ha continuato a salutarmi lo strano personaggio- come va?

Io sono rimasto senza parole, perché nell'esclamare l'ultima frase, è uscito allo scoperto mostrandosi completamente. Era un uomo di un'età indefinibile con un sorriso smagliante stampato in volto.

- Il mio nome è Tassus, e sono un elfo dei boschi. Tu chi sei?

A quelle parole, e dopo aver superato la sorpresa, ho sentito la mia voce che rispondeva all'apparizione indicando le mie generalità.

- Tu cosa ci fai qua? - gli ho chiesto.

Scusa - mi ha risposto - ma io ci abito qua. Tu piuttosto cosa ci fai, armato fino ai denti, nel nostro bosco?

- "Nostro" bosco??- ho chiesto

- Certo, questo è il bosco degli Elfi di Terminus, dove regna sovrano il Re degli Elfi, nostro grande e sommo Tarnis III.

- Perché, siete in molti della tua gente ad "abitare" in questo bosco?- gli ho domandato.

- Certo, siamo circa cinquanta, tra uomini, donne e ragazzi.

A queste parole non sapevo più se ero pazzo oppure se stavo per diventarlo.

E dove sono - ho chiesto- che non ho mai visto nessuno della tua gente.

- Noi viviamo nel folto del bosco, e non amiamo molto farci scorgere dagli stranieri come te, anche perché molto spesso ci hanno perseguitati, non riuscendo a capire la nostra cultura ed il nostro modo di vivere. La tua gente ha un brutto vizio, - continuò l'Elfo - quello che non può capire, lo distrugge.

-Purtroppo devo dire che hai veramente ragione - gli ho risposto - però non siamo tutti uguali, ci sono anche persone che sarebbero interessate alla vostra vita ed alle vostre usanze.

- Infatti ho scelto te - ha continuato Tassus - perché è da un po' che ti osserviamo, ed il Consiglio ha deciso di mostrare a te il nostro mondo, per avere un giudizio da parte tua, se possiamo mostrarci anche ad altri.

Io rimasi senza parole, perché non riuscivo a capire se stavo sognando oppure se ero sveglio.

- Seguimi -mi disse- ti accompagnerò al nostro campo, dove Tarnis III, ti aspetta.

L'Elfo mi fece segno di seguirlo, e prima di mettermi in cammino, si avvicinò ad un querciolino e prese un'arco e la faretra, che doveva aver lasciato lì, prima di saltare fuori dal cespuglio, forse per non intimorirmi.

- Vedo che anche tu usi l'arco - gli chiesi- anche voi tirate con l'arco, come nelle leggende?

-Quali leggende - mi disse - vorrai forse dire che anche voi "umani" tirate con l'arco. Noi Elfi usiamo l'arco e le frecce prima che voi esseri snaturati aveste imparato a camminare eretti!

E continuò a camminare bofonchiando non so che cosa, con aria offesa.

Lo seguii senza più aprire bocca, anche perché, quel bosco che avevo attraversato innumerevoli volte, non mi sembrava più lo stesso. C'era come un'atmosfera strana e magica, forse dovuta alla nebbia oppure, più facilmente, al fatto che stavo seguendo un Elfo. Neppure nei miei più fantasiosi sogni Fantasy avevo mai pensato di parlare e camminare in un bosco insieme ad un Elfo, il

quale mi stava accompagnando, niente meno che dal loro Re.....

D'un tratto raggiungemmo una radura e Tassus mise mano al corno che portava appeso a tracolla, emettendo un suono sommesso, che poteva essere scambiato per un soffio di vento tra le foglie degli alberi. Dopo pochi istanti, la vegetazione si aprì e davanti a me comparve un' altro Elfo, anch'egli vestito di verde, ma con dei monili d'oro ed una cintura di cuoio con una fibbia anch'essa d'oro.

- Salute a te - mi disse - benvenuto nel nostro bosco.

Così dicendo si sedette sopra un tronco caduto e mi invitò ad accomodarmi. Non so perché, ma mi sedetti in terra di fronte a lui e Tassus si accoccolò accanto a me.

- Il mio nome è Tarnis III, e sono il re del popolo degli Elfi che vivono in questo bosco. La mia gente vive in pace e continua i propri usi e costumi da migliaia di anni. Abbiamo deciso di rompere il nostro isolamento con te perché vogliamo capire la tua gente, quella che viene nel bosco come te, con archi e frecce, tirando a bersagli di carta. Non tutti sono animati dallo stesso spirito, e noi non riusciamo a capire come possono convivere questi diversi sentimenti nello stesso tipo di umani.

- Vostra Maestà - risposi io - non capisco cosa intendete, per "animati da spirito diverso".

- Vedi - continuò Tarnis III - la disciplina dell'arco è molto antica, e noi Elfi siamo un po' i custodi di quello che chiamiamo lo "spirito del legno". Ognuno di noi ha con il proprio arco, che costruisce da solo, partendo dalla scelta dell'albero che potrà servire per costruirlo, fino alla cura meticolosa ed alla sua manutenzione, un rapporto spirituale, perché noi riteniamo che in ogni arco, rimanga lo spirito dell'albero da cui è stato costruito. Ricorda che per noi gli alberi sono fratelli, poiché in essi albergano gli spiriti degli Elfi morti; pertanto in ogni arco alberga lo spirito di un Elfo, e noi non possiamo non trattare bene lo spirito di un nostro fratello. Mi sono accorto invece, che tra la tua gente, gli archi vengono trattati come "cose" senza uno

spirito, e buttati da una parte all'altra senza cura, come fossero manici di scopa. Puoi tu spiegarmi come mai?

- Forse - risposi io - gli uomini non conoscono la vostra filosofia, oppure hanno perso la loro sensibilità nei confronti degli oggetti che gli appartengono.

- Tu però non sei così - mi disse il Re - perché è da un po' che ti osserviamo, ed abbiamo visto che tratti bene i tuoi archi, hai rispetto per loro, ed inoltre anche tu li costruisci da solo, infondendo in essi una parte di te. Vedi, ogni volta che tu vai a tagliare un albero per fare un arco, noi ti abbiamo seguito, ed abbiamo visto come li osservi e scegli quello che ritieni più adatto.

Questo significa che anche tu cerchi di trovare lo spirito del legno più affine a te, poiché non tutti sono uguali.

Inoltre molti dei tuoi consimili non hanno verso il tiro con l'arco il giusto modo di porsi. E' sbagliato fare quelle che voi chiamate "gare" con nell'animo la voglia di primeggiare su tutti gli altri, con ogni mezzo.

Lo spirito dell'arco è quello di far sì che degli amici si ritrovino per stare insieme nel bosco, in armonia e con la gioia nel cuore, non con la rivalità e cercando di primeggiare ad ogni costo nei confronti degli altri.

Questo noi non capiamo, e per questo abbiamo voluto parlare con te.

- Hai ragione - ho risposto - però forse loro non riescono a vedere la bellezza e la sensazione di benessere e pace che sprigiona una freccia che vola, loro la vedono solo come un mezzo per fare dei punti.

-Credo di aver capito quello che vuoi dire - disse il Re - e, poiché sappiamo che tu la pensi come noi, vogliamo farti un regalo, ti faremo visitare il nostro campo, vuoi?

- Ne sono molto onorato Maestà - risposi non credendo alle mie orecchie.

Così dicendo il Re degli Elfi si era alzato, subito seguito da Tassus, e da me. Mi fece cenno di seguirlo, e così, insieme ai due Elfi mi inoltrai nel bosco, verso il loro campo.

- fine prima puntata

Lone Wolf

# Fin'ora abbiamo scherzato

Il 11 ed il 12 marzo abbiamo avuto al Rovo l'ultima lezione e gli esami per Istruttori di Base o Regionali, con la partecipazione di Vittorio Brizzi, Consigliere Federale e Responsabile, assieme ad Edo Ferraro, della Commissione Istruzione Nazionale (Urka!), coadiuvato degli equivalenti regionali Stefano Giacomelli e Rossella Contini (un "Urka!" anche per loro, va!) ed un Istruttore della Compagnia degli Arcieri di Yr, del quale, aimè, non rammento il nome, mi pare Andrea (Boh?). Tralasciando il fatto che i tre aspiranti Istruttori del Rovo (io, i Romoli e S.M. s.s.l. basta la sigla no?) hanno brillantemente superato l'esame, e non poteva essere altrimenti (viva la modestia), la cosa interessante per tutti è il nuovo metodo didattico che è stato introdotto, il metodo del costruttivismo, chiamato da noi metodo della costruzione personale, che la F.I.A.R.C. è la prima associazione sportiva ad attuare. Questa mia lunga frase sarà, ci provo, l'unica da "addetti ai lavori" che utilizzerò per tutto l'articolo, spero! Praticamente cosa è successo: un bolognese, che personalmente non avevo ancora conosciuto ma che avevo visto e sentito parlare ai Campionati Italiani dell'anno scorso e di due anni fa' e che ritenevo un po' pieno di se e che invece ho scoperto molto simpatico ed alla mano (come è tradizione in Emilia) è arrivato e, fra il serio ed il faceto, ci ha detto: «Avete studiato il manuale? Bene, abbiamo scherzato, da oggi si fa in tutt'altra maniera!» «S. Riga da Cascia proteggici tu, il giorno prima dell'esame questo che ci viene a dire?» è stato la pressoché unanime reazione. Poi, mentre ci spiegava cosa era e cosa non era, noi del Rovo abbiamo cominciato a pensare <Però questo si fa anche noi, non proprio così ma ci s'era provato... bhè è tutto diverso ma fra due, massimo tre secoli ci s'arrivava anche noi, più o meno è una strada che non ci dispiace>. Praticamente che succede: fino ad oggi in qualsiasi corso uno arrivava, prova dell'occhio (se non la sbagliavamo vero famiglia Buldrini?), questo è un arco, è fatto così, tira con quel braccio, spingi con l'altro, riunisci le scapole, rilassa le dita, mano morbida a grattarsi dietro l'orecchio o, come dicono in F.I.T.A.RCO, a prendere la mela sulla spalla e via. Poi l'allievo incassava le spalle, o sganciava rigido o teneva il gomito basso etc... e l'Istruttore prontamente correggeva, spiegava, si turbava come un camaleonte se l'allievo non capiva, finché l'Istruttore era ospitato a Camaldoli per curarsi l'esaurimento nervoso e l'allievo tirava più o meno con l'arco. Ora non più! (Possibilmente quando leggete questo rigo gradirei l'attacco della 5° sinfonia

di Beethoven, quella che fa: nanananan!, nanananan!) Gradualmente, perchè siamo noi Istruttori a doverci abituare, utilizzeremo un altro metodo. Arriva l'allievo, gli facciamo vedere gli archi, due parole (Questo è l'arco, questa è la freccia, la freccia parte, l'arco rimane in mano occhio alla sicurezza, soprattutto) e poi provare: prova il destro, prova il sinistro... poi guardiamo, così per curiosità, l'occhio dominante. Ma se sei sinistro d'occhio, ma con la sinistra non riesci nemmeno ad infilarti le dita nel naso allora tira di destro, vuol dire che ti sposterai un pochino, praticamente i tre-cinque centimetri medi di differenza tra un occhio e l'altro (basta misurarsi la distanza tra il centro di un occhio e l'altro... per la cronaca io ho circa 3,5 cm di distanza misurata, ehm, ad occhio, lo so che non ve ne frega niente ma siccome sono l'unico che scrive articoli in questa Compagnia mi tocca riempirmi quattro pagine da me e qualcosa devo scrivere, non so se capite l'ironia e vi sentite un po' in colpa!). Poi si comincia a tirare con l'istruttore che ogni tanto dice «ecco... se ora provassi a tirare così, vai tira su un piede solo, prova a tirare con quel braccio molto basso, all'altezza delle spalle o molto alto, in quale maniera ti senti più in equilibrio, cosa potresti fare per evitare questo...» senza correggere; l'importante è che faccia tirare il più possibile e nelle maniere più diverse l'allievo con due unici obbiettivi: tirare dinamicamente e lungo il piano di forza della corda, chiuso. Così facendo, come risulta dall'esperienza sperimentale fatta ad Yr, l'allievo non risente di molti dei problemi che noi, istruiti tradizionalmente, ci portiamo avanti tipo, un esempio per tutti, il problema dello sgancio. A chiunque è stato detto di arrivare all'angolo della bocca, soffermarsi ed effettuare la trazione secondaria, ma il tutto con un movimento unico. E tutti ci siamo sempre trovati ad una contraddizione, come faccio a fare un movimento unico se mi fermo sul punto d'ancoraggio? Noi Istruttori l'avevamo sempre risolto dicendo che il tempo di "fermo" doveva essere minimo e con quello ci liberavamo dal problema. Ora invece consideriamo la cosa in altra maniera: prima di tutto non più punto di ancoraggio, che per sua stessa definizione è un qualcosa di statico e quindi non rientra nel nostro concetto di tiro dinamico, ma punto di rilascio, e poi non posizioniamo l'attenzione sul rilascio, ma lasciamo (o rilasciamo... che stupidata) fare all'allievo; l'unico accorgimento sarà quello di pilotarlo affinché lo sgancio sia dinamico e lungo il piano di forza. Uno sgancio alla Nurajev, come lo effettua il Gunny ad esempio, può conside-

rarsi corretto. Non impegnando la concentrazione degli allievi sullo sgancio nella sperimentazione si è avuto che tutti hanno imparato a sganciare in maniera corretta, magari non perfettamente ortodossa ma corretta. Quindi non correggere gli errori ma portare all'allievo verso il nostro modello di tiro dinamico lungo il piano di forza ponendogli di fronte difficoltà sempre maggiori, facendolo soprattutto tirare, in tutte le maniere che ci possono venire in mente. Facendo tirare gli allievi mentre camminano ad Yr sono riusciti ad arrivare a farli tirare in corsa! Ribadisco sempre il concetto del nostro modello perchè secondo questa teoria di didattica ognuno di noi si forma autonomamente un modello, in parole più semplici uno che viene a tirare con l'arco pensa a Robin Hood, od agli indiani ed ha una idea del tiro con l'arco che gli deriva da questo (Kevin Costner che tira due frecce insieme o girandosi di scatto o nell'altro film di Irving l'elmo passato da parte a parte) ed invece chi insegna non deve averne di modelli, ma deve far combaciare il modello dell'allievo alla realtà. Ora questo perchè il costruttivismo viene utilizzato nelle scienze, mentre noi un minimo modello, da far sovrapporre a quello dell'allievo dovevamo trovarlo, e scomponendo ai minimi fattori la tecnica dell'arco si arriva al da me citato fino alla nausea modello di tiro dinamico lungo il piano di forza. Il difficile sarà insegnarlo. Volete mettere come è più facile salire in cattedra e mettersi davanti ad un allievo con lo spirito "Io sono la Conoscenza, fai quello che lo ti indicherò, possibilmente senza domande indiscrete, e così tirerai con l'arco" invece che "parliamo insieme di come si può usare questo attrezzo, io sono soltanto un viandante che si è messo in cammino prima di te". E questo anche per l'allievo, che bene o male perde il punto di riferimento fisso ma deve cercare in sé le risposte, l'Istruttore diviene solo un cretino che gli fa fare cose sempre più difficili e che magari gli chiede «tu come faresti?»... «che cavolo, se lo sapevo come fare non venivo qui!» Infatti risulta dalla succitata sperimentazione alcune difficoltà: alcuni Istruttori hanno risposto al Brizzi «Questo corso fattelo da solo, io continuo come al solito»; gli allievi con già esperienza di pratica sportiva hanno trovato maggiori difficoltà di chi non aveva mai praticato nessun altro sport; le donne hanno appreso più in fretta (quindi quello che già avevo scritto sul mio articolo sulle donne e l'arco era vero, fiù non ho scritto cavolate). In ogni caso, dopo sedici ore di lezione tutti gli allievi erano arrivati ad avere una buona padronanza con l'arco e tutti e ventidue si sono iscritti in Compagnia divenendo elementi trainanti, tanto era l'interesse sbocciato durante il corso. Chiaramente, il discorso tecnico rimane il solito: l'arco ha sempre il flettente che lavora a trazione sulla faccia posteriore, a compressione su quella anteriore, che se è deflex lavora in un modo, se reflex in un altro e via discorrendo, l'unica cosa che cambia è come insegnarlo. Questa metodologia è, in ogni caso, da iniziare per gradi, essendo penso l'esatto opposto di quello che si è fatto sin'ora. E' una bella sfida e spero che al Rovo qualcun altro oltre a me, a Luca ed a Stefano (s.s.l.) voglia raccogliercela.

Alla prossima.

P.G.



Le nostre arcieri  
alla festa della donna

Il 4 marzo, nel contesto dei festeggiamenti per la festa della donna, si è svolta una manifestazione sul tema "Le donne e lo sport" a cui noi abbiamo partecipato con l'appoggio delle nostre ragazze. La manifestazione non ha soddisfatto totalmente le donzelle presenti, per la scarsa partecipazione di pubblico, soprattutto giovane, ma ha dato un'ottima prova di partecipazione anche delle arcieri ...solitamente latitanti dalla vita della Compagnia. Brava.

## I nostri arcieri a ...

### Livorno - 15 gennaio

LONG BOW	2	FATICHI ANDREA
	4	MAZZA STEFANO
RICURVO M.	1	MORINELLO MAURIZIO
	3	CHIARAMONTI PG
RICURVO F.	3	PIERI PATRIZIA
ILLIMITATO	5	MENCHERINI CRISTIANO

### Prato - 26 febbraio

LONG BOW	1	MAZZA STEFANO
	3	FATICHI ANDREA
RICURVO M.	13	DE LUCA DANIELE
RICURVO F.	1	PIERI PATRIZIA
RICURVO SCOUT F.	1	PARASKOULAKIS F.

## Se po' campà così?

Un mese lo abbiamo "saltato", in un altro un numero doppio, ma che cavolo di mensile è? Certo, non è un mensile ma un giornale, sempre che così si possa chiamare, che esce quando il Direttore o S. M. o P.G. o Lone Wolf hanno in mente qualcosa da dire! Ma se po' campà così? Quindi quella che in ogni mio articolo è una supplica diventa una richiesta ufficiale: scrivete qualche articolo per Rovo News, fosse pure per parlare del vicino che vi sbatte i tappeti in testa! Alla prossima (spero insieme a qualcun'altro).

P.G.

## ROVO news - notiziario degli Arcieri del Rovo

anno II numero 2 - febbraio-marzo '95  
direttore Alessandro Bartolozzi

*Hanno collaborato a questo numero.*

PG Chiaramonti - Stefano Mazza - Gianluca Vannini  
- si ringrazia Canale 10 per la paziente attesa -